

GERARDO
MAZZIOTTI

Ex docente di Disegno urbano: tra le opere che portano la sua firma lo stadio San Paolo e le Terme del Solaro. Polemista si considera la coscienza civile della città

un Architetto ribelle

“Mi piace essere libero dai carri della politica”

GOFFREDO LOCATELLI



CONTROCORRENTE
Gerardo Mazziotti visto da Francesco Ardizzone. Classe 1924, Mazziotti, architetto, è sposato e ha due figlie

A 85 anni ha un fisico tanto vigoroso da consentirgli di attraversare a piedi tutta Napoli. È un estroverso con eccessi di vivacità ribelle, una spina che non ti toglie, che viaggia dentro e ti fa male. Per lui le rivalità sono fantasmi che non senevano. Questione di feeling, se non c'è ti viene addosso e ti sperona. Gerardo Mazziotti negli anni è rimasto lo stesso, un polemista tenace che usa le parole come fossero lamette per la barba. Classe 1924, architetto, sposato con due figlie e quattro nipoti, si considera la coscienza critica della città, l'apostolo della bellezza in architettura e il continuatore delle battaglie civili di Roberto Pane e di Luigi Cosenza. Ma un tipo tanto esuberante, che segue i saliscendi dell'umore senza mai far tacere le voci nella sua testa, è di destra o di sinistra?

Lui la mette così: «Da ragazzo sono stato nei Littorali della Cultura insieme a Ingrao, Guttuso, Argan, Alatri, Bruno Zevi e tanti altri che poi sono diventati comunisti come me, che ho diretto il movimento giovanile nel 1946. Oggi non mi sento più né di destra né di sinistra, mi piace essere indipendente e non legarmi a nessun carro». Un amore viscerato per Napoli lo spinge a scrivere articoli di politica, di architettura, di urbanistica e di costume su giornali e riviste. Ne avrà scritto in 40 anni almeno 500, che ha poi raccolto in un volume intitolato «Il testimone». Un te-

amministrare regioni, province e comuni. Tutta gente che a volte non ha altro mestiere e che costa alla collettività circa 3 miliardi di euro l'anno. «Bisognerebbe mandare a casa i professionisti della politica, — afferma Mazziotti — una pletera di gente incolta, impreparata e litigiosa che spesso beneficia delle cariche pubbliche senza dare niente in cambio».

Nell'ultimo libro, invece, «Bagnolineide», titolo dal sapore omerico, racconta «la montagna di errori, di orrori e di promesse mancate» di una lunga e travagliata vicenda: la trasformazione urbana di Bagnoli. Ce l'ha in particolare con Antonio Bassolino? «Ho fatto molte battaglie contro Bassolino, ma le ho sempre alternate a proposte concrete. Decine di proposte, quasi tutte inascoltate. Per fortuna sono riuscito a non far scomparire via Caracciolo, ma non a salvare il San Paolo dall'orrenda copertura. Lo hanno inca-

psulato in una gabbia di ferro, assurdamente, mentre lo stadio Lenin di Mosca o quelli di Bologna, Firenze, Palermo sono scoperti».

Mazziotti racconta che le sue idee gli hanno procurato molti danni sul piano professionale: «Le amministrazioni di sinistra mi hanno messo al bando senza mai affidarmi un incarico e nemmeno quelle di destra mi hanno considerato».

Pur avendo avuto i natali a Corigliano Calabro, la città di Francesco Compagna, Costantino Mortati, Aroldo Tieri e Rino Gattuso, per Mazziotti i napoletani sono un popolo straordinario. Ma se potesse, ne metterebbe al rogo la classe dirigente: «È di una mediocrità totale — sentenza — Anche quella imprenditoriale è della stessa risma: se Bagnoli è stato un fallimento è perché non ha capito che accanto al turismo ci volevano insediamenti industriali eco-compatibili». In ogni ca-

so, aggiunge, i mali di Napoli vengono da lontano: dalla trasformazione in peggio subito nel dopoguerra con la cementificazione di Posillipo e del Vomero, col sacco edilizio durato un ventennio, da Lauro alla Dc. A tutto questo si sommano le delusioni venute dalle amministrazioni di sinistra in carica dagli anni Settanta.

«Nicola Amore, il grande sindaco, fu a Palazzo San Giacomo solo quattro anni — spiega Mazziotti — e Gioacchino Murat regnò a Napoli per 8 anni. Lo stesso tempo di Valenzi e della Iervolino. E il doppio di Bassolino che è al potere da 16 anni: ci aveva promesso la Bagnoli delle meraviglie in soli 10 anni, cioè entro il 2004. Ne sono già passati 18 dalla dismissione dell'Ilva e delle altre attività industriali. Quanto ancora si dovrà attendere? Eppure la Mostra d'Oltremare fu fatta dal fascismo in soli 20 mesi. E io ho contribuito a ricostruirla nel 1952 in 18 mesi.

Persino il teatro San Carlo fu realizzato in 9 mesi. Invece oggi si continua a promettere aria fritta per Napoli est e Napoli ovest. Se non cambia la classe dirigente e quella imprenditoriale, ahimé, non ci sarà mai niente di nuovo». Possibile che non ci sia una speranza di cambiamento in tempi ragionevoli? «A Napoli ci sono belle intelligenze, ma qui la borghesia non ha mai avuto un ruolo propulsivo, ha sempre campato di commesse. Malgrado tutto, io però sono ottimista, credo sempre nella «spes ultima dea».

Laureatosi a Napoli nel 1950, Mazziotti è stato professore associato di Disegno Urbano alla facoltà di Ingegneria di Salerno fino al 1989. Tra le tante opere pubbliche, portano la sua firma il padiglione del Nord America alla Mostra d'Oltremare e lo stadio San Paolo (in collaborazione con Carlo Cocchia), le Terme del Solaro a Castellammare di Stabia (in collaborazione con Cocchia e Alfredo Sbriziolo), l'Ostello della gioventù a Napoli-Mergellina, il Complesso polifunzionale a Napoli-Marianella, l'ospedale di Abhomey nel Benin, la sede della Banca d'Italia a Benevento, il Palazzo di Giustizia di Corigliano. Ha realizzato vari complessi residenziali in Italia e all'estero, pubblicati sulle maggiori riviste di architettura, e ha vinto diversi concorsi nazionali e internazionali. «Una mia opera — ricorda con orgoglio — «la machine a etudier», è sta-

“ Ho fatto molte battaglie contro Bassolino, ma le ho sempre alternate a proposte concrete rimaste quasi tutte inascoltate

stimone del suo tempo che scrive per hobby, a cui nel 2008 hanno assegnato il Premio internazionale di Giornalismo civile a Positano. Dalla sua penna sono usciti anche una dozzina di libri. Il più noto, «L'assalto alla diligenza», edito da Denarolibri, è un prezioso strumento per capire, partendo dalle crude cifre, quanto costa e come funziona la grande macchina amministrativa del Belpaese. Col gusto di scavare, sondare, cercare dietro l'ovvietà dell'apparente ciò che gli altri non vedono, oppure fingono di non vedere, Mazziotti impiegò sei mesi per fare la radiografia numerica delle istituzioni, pervenendo a un dato sconcertante: in Italia abbiamo 253.925 politici eletti per

ente provinciale per il turismo di Caserta
Camera di Commercio Caserta
fumarè
BANCA POPOLARE DI BARI

Reggia di Caserta
Domenica 5 Luglio 2009
ore 21.00

PEPPINO
DI CAPRI
in Concerto

Infoline 0823.353336 Prevedite abituali Circuito Etes

“ Qui ci sono belle intelligenze, ma la borghesia non ha mai avuto un ruolo propulsivo e ha campato di commesse

ta pubblicata sulle maggiori riviste del mondo, ed è sul tipo di Le Corbusier, il mio maestro e punto di riferimento».

Ma continuerà sempre a fare l'opinionista strillando le sue tesi? «La domenica 7 luglio del 1647 i napoletani diedero vita a una rivolta che fece tremare un potentissimo Regno. Ma dopo quattro secoli hanno perso del tutto la capacità di indignarsi. Non si potrebbe spiegare altrimenti la loro indifferenza di fronte al malgoverno: la tragedia dei rifiuti, il degrado del centro storico, l'invivibilità delle periferie, il disastro della sanità. Un degrado generale testimoniato dalle classifiche sulla qualità della vita che vedono Napoli sempre negli ultimi posti...».